

L'INTERVENTO

## Messa ed Eucarestia, l'invito del Papa

**G**uerre e terrorismo, fame ed indigenze, smarrimento del significato dell'esistenza ed oblio della dignità di ogni uomo... sono solo alcuni dei tratti che descrivono l'odierno panorama sociale e che si affacciano quotidianamente alle nostre case attraverso gli schermi televisivi o le emissioni radiofoniche. Di fronte a tutto ciò non mancano uomini e donne che si sentono chiamati in causa, che sanno di non poter restare inerti. Urge una risposta.

In questo contesto Benedetto XVI pubblica l'Esortazione Apostolica Postsinodale Sacramentum Caritatis, in cui offre un preciso insegnamento sull'Eucaristia, con l'esplicito intento di "destare nella Chiesa un nuovo impulso e fervore eucaristico" (n. 5). Sembra una scelta "fuori dal mondo" che potrebbe lasciar perplessi chi non fosse disposto a leggere l'Esortazione.

Un'impressione radicalmente opposta la prova chi, dalle prime pagine del testo, scopre che il Papa parla dell'Eucaristia - della Messa a cui ogni domenica partecipano milioni di cristiani in tutto il mondo - perché in essa "il Signore Gesù "via, verità e vita" (Gv 14,6), si rivolge al cuore anelante dell'uomo, che si sente pellegrino e assetato, al cuore che sospira verso la fonte della vita, al cuore mendicante della Verità" (n. 2). E lo fa per consentire una rinnovata "volontà di trasformare anche le

strutture ingiuste per ristabilire il rispetto della dignità dell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio" (n. 89).

Qual è la sorgente di questa rinnovata volontà? L'Eucaristia non è un pretesto per il nostro impegno nel mondo. Non è nemmeno una fonte d'ispirazione. Il Sacramento della carità - che si attua nell'intreccio inscindibile di fede eucaristica (Prima Parte: Eucaristia, mistero da credere), azione liturgica (Seconda Parte: Eucaristia, mistero da celebrare) e nuovo culto spirituale (Terza Parte: Eucaristia, mistero da vivere) - è "principio di vita nuova in noi e forma dell'esistenza cristiana" (n. 70). Nella partecipazione all'Eucaristia ci è donata la possibilità di una vita nuova - qui ed ora -, siamo resi capaci "già fin d'ora di sperimentare qualcosa del compimento futuro" (n. 30). Per

questo "non c'è nulla di autenticamente umano - pensieri ed affetti, parole ed opere - che non trovi nel sacramento dell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza" (n. 71). Partecipando attivamente, pienamente, fruttuosamente all'Eucaristia - dono della Trinità che risplende nella bellezza dell'arte della celebrazione - noi cristiani siamo educati a vivere ogni dimensione dell'esperienza umana - dal matrimonio alla verginità, dalla capacità di lavoro alla malattia, dalla fragilità del

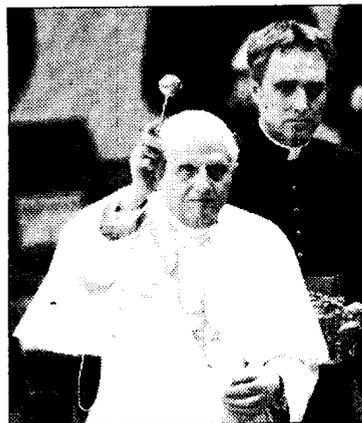
*Benedetto XVI  
richiama ad un*

*nuovo impulso  
e fervore*

peccato alla lotta contro l'ingiustizia, dalla cura della vita a quella del creato - in modo esaltante "in quanto vissuto dentro il rapporto con Cristo e come offerta a Dio" (n. 71). Ecco perché Benedetto XVI richiama alla necessità di una più radicale esperienza eucaristica nella vita della Chiesa. L'Esortazione Apostolica è piena di ricchissime indicazioni a riguardo, capaci di sostenere una più assidua frequenza all'Eucaristia, e non solo domenicale.

La risposta che l'esistenza eucaristica dei cristiani offre con umiltà e decisione ai fratelli uomini altro non è che la testimonianza del dono ricevuto. "La testimonianza è il mezzo con cui la verità dell'amore di Dio raggiunge l'uomo nella storia, invitandolo ad accogliere liberamente questa novità radicale. Nella testimonianza che nasce dall'Eucaristia Dio si espone, per così dire, al rischio della libertà dell'uomo" (n. 85).

**Gabriel Richi Alberti**  
*Studium Generale  
Marcianum*



ESORTAZIONE Papa Benedetto XVI